ASSOLOMBARDA

01 marzo 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali

Sede di Pavia

Ufficio di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it
Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904
Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

01 marzo 2021

**La sala Auser apre l'8 marzo: sino a 1.200 iniezioni al giorno.
Scelto anche l'ipermercato Ducale**

Vaccinazioni di massa: Voghera e Vigevano pronte, Pavia ancora no

PAVIA

Due strutture per le vaccinazioni di massa a Voghera e Vigevano, grandi oltre 1.000 metri quadri, pronte a partire tra pochi giorni; una terza, a Pavia, quasi in via di definizione. La macchina, messa in modo da Ats Pavia con la collaborazione di Asst, che ha presentato i progetti, sta entrare in funzione. Il primo centro vaccinazioni ad aprire, l'8 marzo prossimo, sarà quello di Voghera, ricavato nella sala Auser, in via Cignoli: da subito si occuperà di immunizzare gli anziani in grado di spostarsi e altre categorie che rientrano nella fase 1 bis e non, come il personale scolastico. Il secondo grande spazio vaccinale, che dovrebbe partire il 15 marzo, è quello di Vigevano: si trova al centro commerciale "Il Ducale" di viale Industria. In entrambe le strutture è prevista la possibilità di fare fino a 1.200 vaccinazioni al giorno. Per Pavia, invece, resta in pole position Palazzo Esposizioni. L'obiettivo individuato da Guido Bertolaso, consulente della Lombardia per il piano vaccinale, è quello di sottoporre al siero anti-Covid 344mila pavesi a partire dal 12 aprile.

Due mega-centri vaccinali

Il centro di Voghera è pronto ad entrare in funzione. «Crediamo di avere l'esperienza e le informazioni per poter gestire centri vaccinali, per questo l'abbiamo individuato nella sede Auser, perchè ci sembra l'area più adatta -. Abbiamo fatto un sopralluogo e studiato un progetto che consente di utilizzare la struttura al meglio per ricavarne spazi separati in cui ospitare le persone da immunizzare, che saranno molte e andranno aumentando nel tempo. Lo spazio Auser ci consente di ricavare 5 linee di vaccinazione che poi potenzieremo fino a 8 con il coinvolgimento del volontariato, della Cri e del Rotary. Entro un mese, in previsione della campagna vaccinale di massa, potremmo portarlo a regime garantendo sino a 1.200 vaccinazioni al giorno». Parallelamente Asst Pavia, in collaborazione con Ats, sta definendo anche il progetto Vigevano. «In questo caso la soluzione più adatta alle nostre necessità è il centro commerciale "Il Ducale", sulla circonvallazione esterna di Vigevano - prosegue Gozzini -. Adatta perchè ci consente, nel progetto che abbiamo stilato, di individuare tre zone vaccinali, collegate a tre uscite separate e ad altrettanti parcheggi. Quindi è facilmente raggiungibile e sicura anche in presenza di grandi flussi di persone. In questa struttura, che pure abbiamo esaminato attraverso un sopralluogo, partiremo con 2 linee vaccinali per poi aumentarle sino a 8, quando ci troveremo ad affrontare la mole più importante di lavoro».Questo, ovviamente, è possibile solo se i vaccini arriveranno con regolarità.

> Ora sono necessari per completare la fase 2 Da aprile tratteranno altri 334 mila pavesi

Oltre 4mila dosi ad Asst

A tale proposito Gozzini spiega: «A partire da domani (oggi per chi legge ndr), sino a martedì, invieremo 2.500 dosi ai medici di famiglia per consentire loro di vaccinare i propri pazienti ultra 80enni. Per quanto ci riguarda, a Vigevano e Voghera, contiamo di arrivare a immunizzare 300 anziani al giorno». L'obiettivo è concludere la fase 2 a fine marzo. «Proprio per soddisfare le prenotazioni - conclude il direttore socio sanitario di Asst - contiamo di ricevere in settimana altre 4.100 dosi».

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

28 febbraio 2021

Fiume di persone in strade e piazze principali (complice il tempo mite)
Bar e ristoranti da domani richiudono: «Ormai siamo categorie a rischio»

Pavia, il centro invaso nell'ultimo sabato di "quasi" normalità

Pavia

Mascherine sul volto a parte, in centro a Pavia ieri sembrava un normalissimo sabato di primavera anticipata di un paio di anni fa. Fiumi di persone a pascolare per le vie principali - tra Strada Nuova e i corsi - distese di tavolini, quasi tutti occupati, in piazza della Vittoria e in Duomo, code non soltanto davanti a bar, gelaterie o pasticcerie, ma anche fuori dai negozi.

E c'è poco da sorprendersi o da gridare allo scandalo, in fondo, perché alla miscela composta da clima mite e pomeriggio di fine settimana si è aggiunto l'ingrediente della nuova, prossima chiusura di bar e ristoranti (salvo l'asporto, si capisce) a partire da domani. Insomma, l'ultimo weekend di apparente quasi normalità (c'è comunque il coprifuoco - oltre alle mascherine - a ricordarci che la reale normalità è un'illusione) è stato un richiamo irresistibile a fiondarsi fuori da casa. E d'altronde se è consentito uscire liberamente, perché meravigliarsi se la gente lo fa?

l'ordinanza «cancellata»

Semmai, era davvero arduo il compito per i quattro agenti della polizia locale e i tre carabinieri chiamati a presidiare ieri pomeriggio piazza della Vittoria per evitare assembramenti: le situazioni potenzialmente a rischio erano talmente tante da provocare un senso di impotenza. E l'ordinanza del sindaco che da giugno vieta la sosta in alcuni dei punti più frequentati del centro, diventati «luoghi di bivacco, danneggiando il decoro della città e provocando un rischio dal punto di vista sanitario», è stata semplicemente spazzata via dalla piena umana che ha invaso il centro: per rendersene conto bastava fare una capatina in Duomo dove la scalinata - in teoria off limits - era piena di ragazzi seduti sui gradini, o nelle brulicanti vie ad angolo con San Tommaso, o ancora zigzagando tra le code di persone in fila tra Strada Nuova e corso Cavour per accaparrarsi un gelato o un taiwan bubble waffle, o un posto al tavolo per l'aperitivo in uno dei tanti bar che quasi non riuscivano a tenere testa alle richieste.

baristi e ristoratori in crisi

Bar che assieme ai ristoranti da domani saranno costretti a una nuova chiusura forzata. «Speravamo che si riuscisse a trovare una soluzione che ci consentisse di tenere aperto, che se mi rendo conto che non è facile - dice Fabrizio Lacchini, responsabile cittadino per l'Ascom dei baristi oltre che titolare dell'Harry's bar di viale Cremona - in fondo la nostra provincia non è messa male come indice di contagio, a differenza di altre in Lombardia, e si parlava della possibilità di chiudere per comuni e province. Oppure si poteva pensare di consentire l'apertura solo a chi rispetta le regole antiassembramento».

Niente di tutto questo, così la Lombardia per intero paga la situazione seria che si sta verificando a Milano e Brescia. «L'importante è che arrivino ristori, perché il nostro settore continua a rischiare tantissimo», aggiunge Lacchini.

Idem per i ristoratori, stremati da mesi di inattività o di aperture a singhiozzo. «Dieci giorni fa non ci saremmo aspettati una nuova chiusura - dice non nascondendo l'amarezza Giuseppe Achilli, titolare dell'Osteria del Giuse a Stradella e presidente provinciale Ascom delle categoria - non è colpa di nessuno e capisco che c'è gente che ha perso i propri cari con questa pandemia, e che ci sono tante persone che stanno peggio di noi, ricoverati in ospedale, ma è dura non poter fare il proprio lavoro. E con l'asporto non ci si salva. È un anno che perdiamo sempre, abbiamo avuto almeno 180-200 giorni di mancato lavoro: dei ristori dalla Regione e dallo Stato sono pure arrivati, ma finché non finisce questa grandinata non è possibile calcolare per intero i danni. In questo mese di zona gialla una ripresa c'è stata, certo, ma a fasi alterne e sempre considerando che comunque non era possibile tenere aperto per cena, che per un ristorante è fondamentale. Molti miei colleghi sono demotivati, bisogna sostenere la categoria». --

Una distesa di tavolini occupati sia in piazza della Vittoria che in zona Duomo

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

28 febbraio 2021

GIORGIO BOATTI

BELLE PAROLE E DANNI IN VISTA IN OLTREPO

Non è facile vivere in tempi difficili. Ancora più arduo è accettare l'idea che possano arrivare tempi più difficili dei tempi difficili. Però pare che sia quanto dobbiamo aspettarci. Quindi, se la realtà cambia, bisogna imparare ad elaborare le giuste risposte: la sfida che ci viene posta. Il nostro Paese, però, ha un modo tutto suo per sistemare i conti con la realtà quando comincia a farsi complicata. Invece di metter mano, per quel che può, alla concretezza del reale, mette mano agli occhiali con cui la guarda. Proprio come fanno talvolta i bambini, completamente presi dal loro gioco, cambiamo denominazione agli ingredienti della realtà che abbiamo sotto gli occhi. Nella convinzione che, dribblando le parole, i problemi si risolvano. E' successo nel recente passato.

Ad esempio quando, nel precipizio più profondo della de-industrializzazione abbinata alla crisi finanziaria globale, il governo allora in carica trasformò, in una notte, il Ministero dell'Industria nel Ministero dello Sviluppo Economico. Come se evocando lo sviluppo tutte le dinamiche produttive, economiche, occupazionali e finanziarie potessero davvero mettersi in moto. Ma non fu così. Lo dovremmo ricordare anche oggi, all'avvento del "governo dei migliori". Al quale, peraltro, si sono subito agganciati, come vagoni al traino, anche quelli che forse migliori non solo. Comunque il "governo dei migliori" ha constatato che la realtà era assai grave e complicata. Così il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit), che peraltro alloggia sempre nel massiccio edificio che inalbera la scritta "Ministero dei Lavori Pubblici" da cui è stato originato, con un colpo di bacchetta magica è diventato il Ministero delle Infrastrutture e delle Mobilità Sostenibili (Mims).

La speranza è che la bacchetta magica faccia altri miracoli. Ad esempio, a proposito di infrastrutture, porti a quel raddoppio della linea Albairate (Mi)-Mortara che è in calendario da anni e per il quale mancano 436 milioni, su 443, per darvi corpo. O dare una mossa al quadruplicamento della Pavia-Milano Rogoredo dove su 900 milioni di finanziamento necessari ben 636 mancano ancora all'appello.

Ma giocando con le parole, e le intestazioni che cambiano sulla carta, provocando immani nuovi ingorghi burocratici (le nuove patenti da far rilasciare sotto l'egida del Mims non più del Mit), non si cambia la realtà. Un altro esempio emerge col Turismo. Qualche tempo in partnership con lo Spettacolo. Poi, col nostro Centinaio, venne accorpato all'Agricoltura. Quindi si separò ancora. Ora torna ad essere single e a guida leghista. E cominciano a risuonare le trombe del rilancio del Turismo italiano come idrovora. Incaricato di pompare - dal paesaggio, dai monumenti, dalla cultura, dalla natura - tutti i soldi e i fatturati possibili e immaginabili. Senza troppi vincoli e senza eccessive remore di rispetto dell'ambiente. Davvero è questo il modello turistico del "governo dei migliori"?

Giustamente se ne preoccupa Paolo Pileri, ordinario di progettazione urbanistica del Politecnico di Milano, nonché ideatore di Vento, la grande dorsale cicloturista tra Venezia e Torino che passando lungo tutta la valle del Po potrebbe significare parecchio per il rilancio turistico del nostro territorio. Avverte, in questo sbandierare attrattività turistica a tutti i costi, il rischio di una gravissima scivolata.

E, in "Altre Economie", ha scritto qualcosa che ci riguarda: "In nome della attrattività turistica, si fa spazio a eventi improbabili e distruttivi in contesti fragili e delicati come le colline d'argilla dell'Oltrepò pavese dove si permette al prossimo campionato di enduro di scorrazzare spavaldamente per boschi e vigneti, lasciando cicatrici che non si rimargineranno più". Qualcuno lo vorrà ascoltare?

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

28 febbraio 2021

richiesta di sostegno

Treni, i pendolari bussano dal sindaco

VIGEVANO

Si è svolto venerdì un incontro tra il sindaco Andrea Ceffa, accompagnato dal consigliere comunale Paolo Iozzi, con i vertici dell'associazione tra pendolari MiMoAl. «Il sindaco - dice Franco Aggio - ci ha chiesto di mettere nero su bianco i problemi principali della nostra linea e come si possono risolvere. Abbiamo suggerito di attendere fatti concreti perché in questi anni i vari interlocutori hanno spesso cambiato versione». Il riferimento è al piano commerciale di Rfi, che uscirà a giorni, e alla richiesta di revisione del progetto che la Regione deve spedire alla società che gestisce l'infrastruttura. «Il portavoce della MiMoAl - conclude Ceffa - reclama una ridistribuzione del materiale rotabile più recente a favore della nostra linea e di tutto il quadrante Sud». --

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

27 febbraio 2021

Ieri ultima chiusura notturna, ma ora i controlli alle campate
Si procede al sollevamento dell'impalcato e alle ispezioni

Lavori al ponte sul Po parte la fase decisiva del consolidamento

PIEVE PORTO MORONE

È partita una delle fasi più delicate e impegnative dell'intervento di messa in sicurezza del ponte sul Po di Pieve Porto Morone. La ditta, che si sta occupando dei lavori di consolidamento, la Sarappalti spa, di Roma, sta procedendo al sollevamento dell'impalcato e all'ispezione degli appoggi dell'infrastruttura che conta complessivamente dieci campate. «Si procede campata per campata - precisa il presidente della Provincia, Vittorio Poma -. Si tratta di un'operazione molto importante che va eseguita con grande attenzione». Si è comunque conclusa la fase dei lavori che ha richiesto la chiusura del ponte al traffico per tre notti e da questa sera, quindi, il transito sarà consentito, compatibilmente con i limiti imposti dal coprifuoco causa Coronavirus.

CONSOLIDAMENTO

Ma l'intervento, iniziato lo scorso giugno, prosegue con le operazioni più complesse. I lavori, infatti, prevedono il consolidamento di un ponte profondamente malato attraverso il ripristino dei giunti, il rinforzo delle selle gerber, la rimozione e il rifacimento della pavimentazione, l'impermeabilizzazione, un nuovo sistema di raccolta e smaltimento delle acque, l'adeguamento dei marciapiedi. E ancora: l'adeguamento strutturale della soletta, il rifacimento dell'armatura, la messa a norma dei parapetti. Lavori per mettere in sicurezza un'infrastruttura che presentava anche fessurazioni nella parte sottostante.

STOP AI CAMION

Così fortemente compromessa da imporre il limite di 35 quintali, con la conseguenza che i mezzi pesanti devono deviare sul ponte di Spessa. Una perizia della Provincia aveva mostrato come il calcestruzzo fosse ormai logoro, le armature in ferro delle travi corrose in alcuni punti . Da qui la necessità di un intervento radicale, da 6,5 milioni : 5 milioni e 600mila euro arrivati dal ministero delle Infrastrutture, altri 950mila euro stanziati dall'ente provinciale.

ASSOLOMBARDA

la Provincia PAVESE

27 febbraio 2021

Il Comune non ha dubbi: «Questa iniziativa dovrà lasciare una scia rosa di energia positiva»

Il Giro d'Italia che torna in Oltrepo «Una scossa per tutto il territorio»

STRADELLA

Dieci giorni di eventi collaterali per festeggiare l'arrivo in Oltrepo e a Stradella della 18esima tappa del Giro 2021 il prossimo 27 maggio. Dopo la soddisfazione per il traguardo raggiunto, ora il Comitato di tappa sta lavorando sodo per organizzare al meglio questo appuntamento, in modo da creare un indotto notevole per le attività commerciali, le aziende agricole, gli agriturismi e i ristoranti della zona. Secondo le stime, infatti, nei giorni che precedono l'arrivo della tappa ci saranno in Oltrepo 2.500 persone solo tra lo staff di Rcs, senza contare quelli che, pur con tutte le restrizioni che saranno in vigore, parteciperanno alle altre iniziative.

un'occasione imperdibile

Un'occasione imperdibile, in un periodo ancora di profonda incertezza per la pandemia, per dare una scossa all'economia locale e gettare le basi per un rilancio turistico. Anche perché lo sforzo finora è stato notevole, visto che, per aggiudicarsi l'arrivo di una tappa, servono 180.000 euro, suddivisi tra i Comuni dove passa il Giro, i partner e gli sponsor. «Vogliamo che sia un'opportunità di rilancio non solo per Stradella, ma per tutto l'Oltrepo» assicura l'assessore stradellino allo Sport e Promozione territoriale, Andrea Frustagli, che ha coniato il marchio "Oltrepo in Giro", dove saranno raggruppati gli eventi promozionali. «Dal 20 al 30 maggio un camion-truck farà tappa nei paesi interessati dal percorso - spiega Frustagli -. Ogni giorno saranno in programma degustazioni di vini del territorio in abbinamento ai prodotti tipici, cucinati dagli alunni dell'istituto Santachiara, ci sarà uno schermo per vedere le tappe che precedono la nostra e saranno organizzate delle cicloturistiche amatoriali lungo il percorso ufficiale». Il clou, ovviamente, sarà il 27 maggio quando, per circa un'ora, in attesa dell'arrivo dei corridori in piazza Trieste, le telecamere delle televisioni saranno puntate su Stradella e l'Oltrepo con la speranza di un ritorno promozionale per le attività. «Dal 28 al 30, poi, il truck rimarrà a Stradella per un'altra serie di eventi che ospiteremo in città, in particolare in piazza Vittorio Veneto - aggiunge l'assessore -. Vogliamo che questa occasione lasci una scia rosa di energia positiva a beneficio di tutti». Il marchio "Oltrepo in Giro", però, non sarà abbandonato al termine dell'evento sportivo, ma sarà utilizzato per pubblicizzare tutti gli eventi futuri legati all'enoturismo: «Il tracciato della tappa oltrepadana si trasformerà in un percorso cicloturistico, grazie alla collaborazione con la Provincia che posizionerà la segnaletica, in modo da poter attirare anche in futuro turisti e visitatori» conclude Frustagli. Tra i vantaggi legati all'arrivo del Giro c'è poi la sistemazione delle strade, che dovranno essere perfette per il passaggio dei ciclisti: qui entra in gioco la Provincia visto che i 40 km del percorso locale sono quasi di interamente di competenza di piazza Italia. «I nostri tecnici hanno già effettuato diversi sopralluoghi per rendersi conto degli interventi necessari e la Provincia è pronta a fare la sua parte - assicura il presidente Vittorio Poma -.

Il presidente della Provincia, Poma: «Pronti a fare la nostra parte per le strade»

ASSOLOMBARDA

Alcuni tratti di strada saranno solamente da asfaltare, per altri serviranno lavori più complessi perché interessati da movimenti franosi. In ogni caso, stiamo lavorando per recuperare le risorse necessarie, in modo da poter fare tutto nei tempi, sperando anche in procedure di affidamento più rapide previste dalle nuove normative. Vogliamo fare un bel lavoro per garantire la sicurezza dei ciclisti e dare una mano alla buona riuscita di una manifestazione così importante per il territorio pavese come il Giro».

UN'IMMAGINE DELLA LOCANDINA DEL GIRO D'ITALIA CHE SI FERMÒ A STRADELLA NEL 1994

Pronti ad accogliere la carovana, l'obiettivo delle amministrazioni è di essere una vetrina locale in mondovisione

I sindaci: «Un periodo triste, ma sarà una festa»

Vigo: «Rispetteremo le regole sanitarie» Riviezzi: «Occasione davvero importante» Brega: «I cittadini sono entusiasti»

STRADELLA

Una vetrina importante per il territorio e un'occasione di rilancio anche per le attività economiche e commerciali, che hanno sofferto di più per la pandemia. I sindaci dei Comuni oltrepadani, dove transiterà la 18esima tappa del Giro d'Italia 2021, sono entusiasti per questa grande opportunità, vista anche come momento di festa (pur con tutte le precauzioni necessarie) dopo un anno difficile a causa dell'emergenza sanitaria. «Il valore di questa operazione è alto, non solo per l'impegno economico del Comitato di tappa e dell'amministrazione comunale, ma per l'opportunità di comunicazione di Stradella e di tutto il territorio limitrofo che viene coinvolto in un messaggio mediatico di forte impatto che mi auguro possa dare dando respiro anche alle attività commerciali e di ricettività, non solo a quelle cittadine - è il parere di colui che sarà il padrone di casa dell'evento, ovvero il primo cittadino di Stradella, Alessandro Cantù -. Siamo molto concentrati nell'accogliere il Giro come si deve nel rispetto delle regole di questa pandemia e con l'idea di salvaguardare al massimo anche dal punto di vista della sostenibilità il nostro bellissimo territorio».La tappa del 27 maggio toccherà due volte anche il territorio di Broni: «L'arrivo del Giro è sempre una festa e lo sarà anche in questo periodo non facile - afferma il sindaco Antonio Riviezzi -. Inoltre, è un'importante occasione per far conoscere il nostro territorio e le sue bellezze». Soddisfatti anche i sindaci dei Comuni più piccoli: qui gli appassionati sono già pronti per vedere come i loro campioni affronteranno le tante salite che caratterizzano la tappa oltrepadana. Gli ultimi trenta chilometri del finale di tappa non sono capitati per caso - aggiunge il sindaco di Montù Beccaria, Amedeo Quaroni -. Sono il frutto della sinergia di sindaci e organizzatori, uniti dall'obiettivo di valorizzare e fare conoscere il nostro Oltrepo in tutto il mondo, dato che l'evento verrà trasmesso in 450 Stati collegati in mondovisione». La sindaca di Canneto Pavese, Francesca Panizzari, pone l'accento sulla promozione dei vini del territorio: «Abbiamo aderito con molto piacere alla proposta del Comitato di tappa per il passaggio del Giro nel nostro Comune, proprio perché credo che si tratti di un'occasione di grande importanza per la promozione del territorio e dei suoi vini. Sarà, inoltre, un evento che verrà ricordato anche dalle generazioni future, come già accaduto per i passaggi di tappa degli anni precedenti». Enrica Brega, sindaca di Montescano ringrazia «chi ha reso possibile l'evento»: «I cittadini di Montescano sono entusiasti perché vivranno di persona una delle manifestazioni sportive più importanti d'Italia e sarà per il nostro territorio una grande opportunità oltre a un momento di pubblicità per tutto l'Oltrepo - conclude -. Montescano si sta già preparando ad accogliere il passaggio».

ASSOLOMBARDA

Il Sole 24 ORE

27-FEB-2021

Ceme compra le valvole Ode: «Crescita per 750 dipendenti»

IMPRESE

Il gruppo chiude il 2020 in crescita a due cifre: fatturato a + 16% per cento

L' obiettivo è consolidare sino a 280 milioni di euro entro l'anno in corso

Matteo Meneghello

Fare il caffè, ovunque si viaggi nel mondo, è una faccenda da italiani. Ed è a maggior ragione tutta italiana anche la meccanica interna della stragrande maggioranza delle macchinette da caffè casalinghe. Elettropompe a vibrazione ed elettrovalvole a solenoide. È il business della Ceme di Trivolzio (Pv) che controlla oggi l'80% del mercato mondiale (relativo alle macchine casalinghe) e che si prepara a rafforzare la sua leadership dopo avere rilevato un altro storico player italiano (ma a proprietà cinese dal 2004), la Ode di Esino Lario (Lc), con 80 milioni di fatturato e una elevata specializzazione nel segmento professionale. «È un settore in cui non siamo presenti, che si integra perfettamente con il nostro business - spiega il ceo di Ceme, Roberto Zecchi -. La tecnologia è la stessa del nostro gruppo, ma il portafoglio prodotti è complementare. Inoltre, l'integrazione con Ode ci permette anche di entrare in alcuni segmenti di nicchia, come il medicale e il trasporto ferroviario, visto che l'azienda produce anche applicazioni nei freni di stazionamento dei treni ad alta velocità».

Il gruppo Ceme, controllato al 97% dal fondo Investindustrial (il restante 3% è in mano al management) chiude il 2020 con una robusta progressione del fatturato, cresciuto del 16% a quota 171 milioni di euro (l'incidenza dell'Ebitda sui ricavi è abbondantemente a due cifre) grazie alla spinta dei consumi casalinghi trainata dal lockdown. Discorso opposto per il settore presidiato dalla neoacquisita, che ha registrato un calo del fatturato. «La redditività però resta buona - spiega Zecchi -, intorno al dodici per cento. La proprietà cinese in questi anni non ha investito molto in automazione, e per questo saranno necessari degli interventi. Abbiamo previsto un piano di 7 milioni di euro nei prossimi due anni, per la maggior parte in Italia», dove sono concentrati circa 250 addetti sui 750 complessivi della società, che ha anche uno stabilimento produttivo in Cina.

«Molte attività che erano state portate in outsourcing saranno internalizzate - spiega il ceo -, anche sfruttando l'integrazione con le competenze del gruppo. In generale ci aspettiamo che il comparto professionale possa tornare e crescere per la fine di quest'anno - prosegue -. Ma non siamo preoccupati, visto che un investimento industriale richiede mesi, se non anni, per essere messo in condizioni di piena operatività».

L'acquisizione - il valore non è stato reso noto, ma i deal nel settore sono di solito trattati a multipli tra otto e dieci volte l'ebitda - sarà finanziata in parte attraverso linee di credito di istituti che già finanziano in pool il gruppo, in parte attraverso un aumento di capitale da 25 milioni di euro sottoscritto dal socio di maggioranza e dal management. «Questa operazione - spiega Zecchi - rappresenta un passaggio fondamentale per Ceme. Grazie al supporto strategico e finanziario di Investindustrial abbiamo intrapreso un percorso di crescita per linee interne ed esterne che sta rafforzando la nostra leadership nei mercati di riferimento». I prossimi passi lungo questo sentiero di crescita potrebbero concretizzarsi già entro la fine di quest'anno. «Sul fronte m&a siamo al lavoro da un lato per rafforzare ulteriormente le nostre competenze nel portafoglio con prodotti complementari, dall'altro per aumentare la nostra presenza negli Usa, che al momento vale il 10% del nostro fatturato - spiega Zecchi -. Una trattativa, in particolare, è in fase avanzata, ma l'auspicio è riuscire a concludere entrambi i deal entro l'anno. Con l'integrazione di Ode consolidiamo già 250 milioni: l'obiettivo è arrivare a circa 280 milioni entro la fine dell'anno attraverso linee esterne e raggiungere la soglia dei 300 milioni l'anno prossimo».

Per quanto riguarda invece i processi interni, l'azienda dichiara investimenti annuali nei processi e negli impianti pari al 5% del fatturato. Il gruppo Ceme controlla oggi tre stabilimenti industriali: a Trivolzio è dislocata la produzione e l'assemblaggio, mentre il sito di Tarquinia, dove lavorano circa 200 persone, è specializzato nelle lavorazioni meccaniche dell'ottone e dell'acciaio, con circa 100 milioni di parti metalliche che vengono spedite, oltre che in provincia di Pavia, anche in Cina, dove il gruppo controlla un plant da 350 persone, dedicato al mercato locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

5253 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL RILANCIO DI BONOMI

Il controllo di Investindustrial
Il gruppo Ceme di Trivolzio, controllato al 97% dal fondo di private equity Investindustrial, di cui presidente è Andrea Bonomi, ha beneficiato di un recente aumento di capitale da 25 milioni di euro. Il resto del capitale sociale di Ceme, il 3%, è invece in mano al management.

Il fatturato a 171 milioni
Ceme, leader mondiale nella produzione di elettropompe a vibrazione ed elettrovalvole a solenoide, ha chiuso il 2020 con ricavi per 171 milioni, in crescita del 16% rispetto all'anno precedente, anche grazie alla spinta nel consumo di piccoli elettrodomestici guidata dal lockdown

Leadership di mercato
Il gruppo, il cui stabilimento principale è a Trivolzio, in provincia di Pavia, ha una posizione di leadership sul mercato della componentistica per macchine da caffè casalinghe, con una quota dell'80 per cento. Con la neoacquisita integra il portafogli anche nel settore professionale

Valvole per macchine del caffè. Lo stabilimento del leader mondiale Ceme

5253 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi

Ultimi aggiornamenti

https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti